

Anche con la Cavour, l'Arsenale è comunque vuoto

VINCENZO CARRIERO

10 DICEMBRE 2018



Il sito jonico rischia d'implodere nei prossimi anni. Mancano operai specializzati, manca un vero piano di ammodernamento della struttura, manca la cantieristica navale un tempo orgoglio produttivo della città. Ma le classi dirigenti, o presunte tali, gongolano. A loro interessa solo il subappalto

Anche con la Cavour, il nostro rischia di diventare un Arsenale vuoto. Sempre di più. Sempre meglio; nel senso, cioè, del sempre peggio. A poco serviranno i circa 70 milioni di euro, messi a disposizione dal Governo, per le modifiche del ponte di volo della portaerei entrata in Mar Piccolo l'altro ieri. Queste somme di denaro finiranno nelle tasche di Fincantieri; per l'indotto locale, incapace di darsi una struttura produttiva e tecnologica in tutti questi anni, resteranno le briciole.

Come sempre a Taranto, quando si parla di distretti industriali. La lezione del professor Viesti, consigliere economico a metà degli anni '90 dell'allora premier Prodi, è rimasta lettera morta. Non ha fatto proselitismi in riva allo jonio. Figurati. Qui le teorie economiche viaggiano lungo altre coordinate. Si nutrono di scienza caprina. D'imprenditori veri, neanche a parlarne. Come di politici. Come di tutto ciò che possa ricondurre ad un'idea seria e compiuta, senza sberleffi, di classe dirigente. Con queste premesse, tutto diventa inutile. E, il più, finisce con il prendere altre vie. A poco serve sapere che, nel prossimo biennio, l'Arsenale di Taranto avrà il più grosso tonnello di Unità navali, per quel che concerne i lavori di manutenzione, della storia moderna. Saranno altri a coglierne le possibilità. Saranno altri ad arricchirsi. I biglietti si staccano a Taranto, ma il prezzo lo si riscuote altrove. A noi rimane il subappalto, la mancia che fa ricco qualcuno e rende poveri tutti gli altri. Perché non si riattiva la scuola allievi operai, attraverso un piano di formazione? Perché l'Arsenale attende da anni, invano, i lavori di ammodernamento? Perché non si vara un piano di assunzioni, considerato che scarseggiano figure professionali come: addetti per bacini, gruisti, palombari e motoristi elettronici? Perché, infine, non si riaprono i cantieri navali Tosi in una città che vuole recuperare dall'economia del mare una prospettiva per il suo futuro? L'anno prossimo ricorreranno i 130 dell'Arsenale. Non sarebbe male se, oltre alle solite inutili cerimonie, l'occasione tornasse utile per capire cosa fare di questo avamposto produttivo – e culturale – della nostra città